

Economia in ginocchio, blocco delle esportazioni delle piante e lettera di mora Ue
ULIVI PUGLIESI IN BALIA DI BRUXELLES
 D'Amato: il governo Renzi continua a sbagliare sull'emergenza Xylella



Rosa D'Amato

visita in primavera per conoscere e valutare i risultati di tali sperimentazioni. Gli abbiamo anche chiesto di allargare i fondi per la ricerca non solo al Cnr di Bari, ma anche ad altre realtà". Quindi, è del tutto evidente che l'Unione europea sta giocando sulla pelle del Salento e il governo italiano è pressoché assente o sceglie la strada di accettare le tesi fallimentari di scienziati che si pongono assolutamente nella direzione di agire in danno dell'economia e del patrimonio pugliese, senza immaginare che esisto-

**A PRIMAVERA
SOPRALLUOGO
NEL SALENTO DI
ANDRIUKAITIS**

no altri approcci efficaci per affrontare l'emergenza Xylella, come le buone pratiche agricole, le cure degli ulivi, la tolleranza batterio-albero come stanno facendo gli americani.

"Non solo la lettera di messa in mora che apre la porta alla procedura d'infrazione. Ma anche il rischio di un blocco alle esportazioni degli ulivi in tutta Europa. I burocrati di Bruxelles stanno mettendo in ginocchio la Puglia e il governo Renzi dimostra di aver fallito su tutta la linea: ha appoggiato le misure sbagliate della Commissione Ue e adesso rischia di far pagare un conto salato all'economia pugliese e di tutti gli italiani".

Lo ha detto Rosa D'Amato, portavoce dell'Efdd-M5s, a margine dell'incontro sull'emergenza Xylella che si è svolto all'inizio di dicembre scorso a Bruxelles con il commissario della Ue alla Sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis. "Dall'incontro è emerso che l'Italia è completamente in balia degli euro burocrati - ha continuato D'Amato -. Tanto è vero che è stata inviata all'Italia una lettera di messa in mora per non aver rispettato le misure sulle eradicazioni degli ulivi.

Misure a cui il governo si sarebbe dovuto opporre fin dal primo momento.

Conseguenze gravissime, che potrebbero portare al blocco delle esportazioni delle piante. Dal canto nostro - ha proseguito - noi abbiamo ribadito al Commissario la validità e l'efficacia delle misure alternative che si stanno sperimentando in Puglia per fronteggiare il disseccamento degli ulivi. In più, siamo riusciti a strappargli la promessa di una sua

Evi: vanno diversificati i nostri consumi, facilitando il mercato dei prodotti locali

CONSUMARE MENO CARNE ROSSA

È cancerogena e gli allevamenti non sono più sostenibili dall'ecosistema



Eleonora Evi

Lo Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) a novembre scorso ha presentato alla commissione Ambiente del Parlamento europeo i dati relativi alla sua recente valutazione sulla cancerogenicità della carne rossa e della carne trasformata. Ventidue scienziati hanno analizzato più di 800 studi epidemiologici, studi su animali e in vitro per circa 6 mesi. La carne rossa è stata classificata come "probabilmente cancerogena" (classe 2A) e la carne trasformata come "cancerogena per l'uomo" (classe 1). Secondo Eleonora Evi, portavoce dell'Efdd-M5s e componente della commissione Ambiente, "con

questo nuovo report dello Iarc, si potrà fare un passo nella direzione giusta. Il consumo sfrenato di prodotti trasformati, confezionati, lavorati e soprattutto di carne e dei suoi derivati - evidenzia la Evi - alimenta un modello di produzione che non è semplicemente più sostenibile dal nostro pianeta in termini di uso di risorse (acqua e deforestazione), inquinamento atmosferico e generazione di rifiuti.

L'allevamento intensivo è fra le cause che incidono fortemente sul cambiamento climatico in atto, anche se i più sorridenti a questo assunto o semplicemente lo ignorano. Dobbiamo renderci conto dei nostri consumi e del nostro impatto sul pianeta -

**LO SOSTIENE
L'AGENZIA
INTERNAZIONALE
SUL CANCRO**

spiega la portavoce dell'Efdd-M5s - per cambiare al più presto il nostro modo di produrre, di fare agricoltura e di nutrirci. Dovremmo smetterla di "consumare" cibo e tornare sempli-

cemente a "mangiarlo". Occorre tutelare la biodiversità e puntare sulle biotecnologie soft per cambiare i nostri modelli di produzione e fare in modo che siano più sostenibili.

Vanno modificati i nostri consumi, facilitando il mercato di prodotti e varietà locali. Inoltre - conclude la Evi - occorre disincentivare gli allevamenti intensivi e rendere economicamente conveniente gli investimenti che gli agricoltori dovrebbero effettuare sulla biodiversità".

